

L'ESTETICA DELL'ABBANDONO:



L'Anima Solitaria e la Nuova Carne

Il Dipartimento di Scenografia è lieto di presentare le installazioni site-specific nate dal progetto triennale **“L'ESTETICA DELL'ABBANDONO: I PAESAGGI DI FRANKENSTEIN”**.

Gli studenti delle classi di indirizzo hanno affrontato il capolavoro di Mary Shelley non come un mero esercizio di ricostruzione storica, ma come un potente specchio per interrogare la **società contemporanea** sui temi dell'isolamento, del rifiuto e della **Hybris** (la superbia umana).

Non ci siamo limitati a "illustrare" una scena; abbiamo dato forma ai **luoghi dell'anima** di Frankenstein e della sua Creatura, reinterpretando il concetto di "mostro" in chiave attuale e robotica, fatto di scarti e di **materia recuperata**.

Le Installazioni nel Cortile d'Ingresso

1. Il Rifiuto in Sospensione

Nel cortile d'ingresso, le nostre Creature robotiche, assemblate con **materiali di recupero**, siedono in un'attesa silenziosa e malinconica sulle altalene. L'aspetto **meccanico e frammentario** sottolinea la loro condizione di “scarti” e la critica al consumismo, mentre l'atto di dondolare evoca la ciclicità del rifiuto sociale e l'eterna solitudine.



I PAESAGGI DI FRANKENSTEIN

Un Progetto di Scenografia e Installazione Artistica

Liceo Artistico – Classi del Triennio di Indirizzo Scenografia (*Progetto FSL*)

Vi invitiamo a entrare in questi "paesaggi" scenici per riscoprire il significato profondo dell'essere umano e dell'essere "diverso".

2. Hybris e Monumentalità

Sulla parete che dà accesso al pubblico esterno si erge imponente una grande sagoma di Frankenstein (circa 3 metri di altezza). Questa figura, realizzata con **pannelli isolanti per l'edilizia**, non è solo un'icona, ma il simbolo della dismisura, dell'ambizione sfrenata e della costruzione artificiale dell'identità. È la manifestazione fisica della Creatura che, a causa della superbia del suo creatore, diviene un elemento estraneo e monumentale nel paesaggio urbano.

Obiettivo e Visione

Il progetto ha inteso esplorare come la scenografia, andando oltre il palcoscenico, possa diventare uno strumento di **analisi sociale e riflessione filosofica**. Le installazioni sono luoghi fisici e concettuali in cui lo spettatore è invitato a confrontarsi con **l'Estetica dell'Abbandono**: la bellezza aspra che emerge dai margini, dal riuso e dalla dolorosa ricerca di umanità in un mondo sempre più alienato.